

La fattoria di Gregna:

**Una proposta
per la realizzazione
di un parco agricolo – didattico
con finalità sociali**

Roma - novembre 2004 (aggiornato a marzo 2006)

**Fabio Depino
per la Comunità Territoriale del 10° Municipio
(Coordinamento tra comitati di quartiere ed associazioni territoriali
del 10° Municipio)**

Per la realizzazione di un parco agricolo - didattico con finalità sociali nella fattoria di Gregna

L'attività agricola, ai confini della città costruita, rappresenta spesso il presidio più efficace dei valori ambientali. L'attività silvo pastorale, la regimazione delle acque, la lavorazione del suolo esercitano funzioni di contenimento degli impatti negativi dell'uso urbano, oltre a controllarne le forme più dissipative di sviluppo.

Le aree non ancora urbanizzate ai margini o all'interno della città, oltre che le politiche di protezione e di efficienza funzionale degli ecosistemi urbani, possono svolgere la funzione di raccordo fra cultura urbana e cultura rurale.

Spesso è ignoto al cittadino, soprattutto se giovane, il complesso della conoscenze naturalistiche, biologiche e tecnologiche che sottendono qualsiasi produzione agricola. Le attività dei campi sono distrattamente osservate, nel migliore dei casi, il loro significato non interpretato ed il grande patrimonio che intorno all'attività agricola si è formato, e da cui i cittadini possono trarre motivo di arricchimento, ricreazione ed educazione, non è sufficientemente conosciuto.

In questo senso riteniamo che l'area della fattoria di Gregna sia un ambito prezioso, da non dilapidare, in mezzo a quartieri ormai intensamente urbanizzati. E' in pratica l'ultimo fondo agricolo di una certa estensione sopravvissuto in mezzo a quartieri con grandi densità abitative, cresciuti in gran parte abusivamente e privi dei servizi più elementari.

Si tratta di un'area di poco più di 80 ha, perimetrata nella variante cosiddetta delle certezze e sottoposta a vincolo diretto secondo art. 1-3-4 ex lg. 1089/'39 (DM 0706/95).

Nel Nuovo Piano Regolatore Generale è individuata come area agricola.

Il fondo agricolo è oggi in parte dedicato all'orticoltura, in parte invece vi si pratica l'allevamento intensivo di capi di bestiame con una produzione importante di latte.

Nella Carta dell'Agro e nella Carta della Qualità del nuovo prg sono inoltre individuate alcune preesistenze storico - archeologiche presenti nell'area.

Oggi il terreno è di proprietà del Comune di Frascati per la maggior parte. Solo una parte a sud-est, comprendente anche un uliveto di discreta estensione, è di proprietà privata. Una vertenza giudiziaria oppone il Comune di Frascati agli attuali affittuari.

Appare probabile comunque un esito favorevole Comune di Frascati. Quest'ultimo ha manifestato l'intenzione di valorizzare l'area da un punto di vista agricolo e imprenditoriale, rendendola fruibile al passaggio pedonale e ciclabile.

In una lettera d'intenti tra Comune di Roma e Comune di Frascati, relativa ai terreni di proprietà del Comune di Frascati nel X Municipio si parla anche della realizzazione di un parco agricolo nel Casale di Gregna. Lo scorso anno nell'ambito di un Accordo di Programma tra Comune di Roma e Comune di Frascati si conferma tale intenzione. Condividiamo questa idea ed a partire da questa riteniamo sia utile cominciare ad avanzare qualche proposta progettuale.

Inquadramento storico - archeologico della fattoria di Gregna

La fattoria è ubicata sull'antico tracciato della via Latina, in corrispondenza del km 1,650 della via Anagnina. Il nome Gregna deriva dalla **famiglia Gregni** che fu proprietaria della fattoria nel '500.

E' costituita da un insieme di edifici di cui il più antico è quello meridionale, costruito sopra una **cisterna romana a 2 piani**. La cisterna di impianto rettangolare è della fine del II sec. d.C.; è a 2 piani in laterizio, fornita di grossi e alti speroni. La muratura presenta una cortina laterizia a mattoni per lo più rossi.

Vari ritrovamenti a partire dal 18° sec. testimoniano la presenza nei pressi del casale di Gregna di una villa d'epoca imperiale, con grandi impianti termali, appartenuta almeno per un certo periodo alla gens Calpurnia. I resti di tale villa più recentemente (1982) sono stati rintracciati nel corso dei lavori per la posa di un collettore fognario. Inoltre ad est del Casale di Gregna sempre per lavori relativi al medesimo collettore sono state trovate strutture relative alla parte termale di tale villa.

Nel complesso è presente anche un'antica vasca alimentata dall'acquedotto rurale della Barbuta.

Nella località furono rinvenuti importanti pezzi archeologici poi portati ai Musei Capitolini, a Villa Albani, al Museo delle Terme di Roma e a Berlino. Il ritrovamento di questi pezzi e la presenza della cisterna testimonierebbero appunto l'esistenza un tempo della villa romana oggi del tutto scomparsa.

Più a nord in quest'area sono presenti i **ruderi di un sepolcro**. Il sepolcro è del IV sec. d.C., a pianta quadrata ed 2 piani con parte della copertura originale. È in opera listata di tufo e laterizio con tracce in opera reticolata di tufo. Ha subito restauri anche in età medievale con l'inserimento di tasselli calcarei.

Cisterna e sepolcro erano orientati su una via secondaria che intersecava la via Latina, proveniente dalla via Tiburtina e diretta a Marino.

La proprietà è attraversata dalla **via Latina** con una direzione approssimativamente da nord-ovest a sud-est. Ricordiamo brevemente che la via Latina fu costruita, in corrispondenza di un tracciato assai più antico, dopo la fine della guerra latina., che serviva ai traffici commerciali tra mondo etrusco e mondo greco. La realizzazione di questa importante arteria si può datare tra il 328 ed il 312 a.C. La via usciva dalla porta Capena delle mura Serviane insieme alla via Appia. Dopo si dirigeva verso sud – est e oltrepassati i Colli Albani raggiungeva l'antica Casilinum (oggi S. Maria Capua Vetere).

Geolitologia e idrogeologia dell'area

Da un punto di vista geolitologico il terreno dell'area è di origine vulcanica, formato da tufi, pozzolane, rari livelli di tufo argillificato e tufi litoidi, con intercalazione di colate laviche di modesto spessore. Sono presenti anche alluvioni recenti di riempimento delle incisioni dei corsi d'acqua principali, costituiti da terreni limo – argillosi, con livelli di materiale organico.

Da un punto di vista idrogeologico la permeabilità è da modesta a elevata. La circolazione idrica è a modesta potenzialità. La direzione di flusso della falda freatica va approssimativamente da sud a nord, cioè dai Castelli Romani in direzione di Roma. La quota assoluta della linea isofreatica è di 50 m s.lm.

Il **fosso dell'Acqua Mariana**, benché in questo tratto asciutto, delimita quest'area rispetto al quartiere di Morena ed è individuato nel NPRG come componente secondaria della Rete Ecologica. Si tratta in realtà di un fosso artificiale costruito nel Medioevo (1122) da Papa Callisto II per assolvere a necessità agricole e degli opifici presenti nella parte sud di Roma. L'acqua del fosso, proveniente da sorgenti dei Castelli, tramite una diga costruita vicino a villa dei Centroni a Morena, almeno fino agli inizi del novecento, veniva incanalata in un condotto sotterraneo appartenente all'antico acquedotto Claudio, che passava sotto la via Anagnina. Uscito allo scoperto il fosso attraversava appunto il fondo della fattoria di Gregna. Con la distruzione di questa antica diga e successivamente del condotto sotterraneo in occasione dell'ampliamento della via Anagnina il fosso in questo tratto è rimasto asciutto. Rimane tuttavia la sua importanza storica.

Un parco agricolo e didattico con valorizzazione delle emergenze archeologiche

Riteniamo che sarebbe certamente un modo per valorizzare l'area ponendola nel contempo a completo servizio degli abitanti dei quartieri circostanti quello di creare un parco agricolo e didattico con una pluralità di attività apparentemente non strettamente limitate al campo agricolo.

In tale ambito si potrebbero valorizzare e rendere fruibili le risorse ambientali, naturalistiche ed archeologiche dell'area, rendendo compatibili con tali finalità le attività agricole e più in generale economiche presenti. Sul modello di altre esperienze ormai consolidate nell'ambito dei parchi di

Romanatura, in particolare la fattoria del Casale di Perna e la fattoria della Marcigliana, si potrebbero realizzare servizi di ristorazione e commercializzazione dei prodotti della fattoria stessa. Parte integrante di tutto ciò potrebbero essere servizi didattici per le giovani generazioni con possibilità di sperimentare anche concretamente le nozioni acquisite.

Inoltre la presenza di testimonianze storiche e archeologiche importanti (la via Latina, ruderi di una antica villa romana) permettono una valorizzazione anche in questo senso. Sarebbe in particolare importante la messa a nudo del tracciato di questa antica via consolare, purtroppo in altre porzioni del nostro territorio ormai irrimediabilmente distrutta.

Tutto ciò si potrebbe realizzare, anche se certamente non in tempi brevi, attraverso modalità che vedano il concorso di enti pubblici e privati e l'attivazione di risorse finanziarie nazionali e comunitarie.

In genere in Italia si stanno sviluppando esperienze lavorative nel settore agricolo finalizzate ad inserire nel mondo del lavoro soggetti svantaggiati per vari motivi.

In particolare nel Lazio esiste una rete delle fattorie cosiddette "sociali" della cui esperienza si potrebbe far tesoro in sede progettuale. Sarebbe pertanto **auspicabile che la gestione della fattoria andasse ad una cooperativa sociale integrata**, in cui ad esempio potrebbero essere coinvolti anche soggetti disabili, facendo affidamento eventualmente sulla competenza maturata in organizzazioni presenti nel nostro territorio (Comunità di Capodarco).

Nell'iniziativa potrebbero essere coinvolti, vista la molteplicità di attività, anche gli attuali affittuari di questo fondo agricolo.

Potrebbe essere realizzata una azienda che pratichi un ciclo produttivo chiuso e agricoltura biologica correttamente certificata e che utilizzi almeno per una certa parte fonti energetiche rinnovabili; **insomma un modello di struttura economica sostenibile sia dal punto vista sociale che ambientale**. Tutto ciò utilizzando i normali canali di finanziamento da parte dello Stato o del Comune, a cui anzi la struttura dovrebbe pagare un affitto per le terre che occupa.

La struttura dovrà essere sempre aperta al pubblico, integrarsi con la vita dei quartieri intorno e permettere anche un utilizzo ricreativo e sportivo attraverso una serie di **percorsi ciclopedonali**. A tal proposito già negli elaborati per la comunicazione del nuovo piano regolatore, riguardanti il 10° municipio, sono individuati dei percorsi ciclo pedonali in corrispondenza di alcune strade sterrate già presenti (via del Casale di Gregna e via Crostarosa) o dell'antica via Latina.

La proposta progettuale

Abbiamo per tale proposta fatto riferimento al progetto Arca, elaborato per la realizzazione della fattoria del Casale di Perna nel parco di Decima Malafede, come oggi la conosciamo.

Obiettivi generali dal parco agricolo – didattico sono:

- la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed ambientale dell'agro romano;
- la risposta alla forte domanda di spazi di offerta organizzata per l'agriturismo, lo sport, le attività ricreative per il tempo libero;
- la riqualificazione ambientale del territorio, attraverso la riforestazione del suolo agricolo marginale non coltivabile e non pascolabile, con essenze arboree autoctone e la creazioni di siepi e il risanamento del reticolo idrografico;
- il risanamento del suolo attraverso lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

Iniziative per la realizzazione degli obiettivi generali:

1) Il **centro visite**, fulcro dell'attività del parco, dovrebbe essere realizzato all'interno di uno dei casali presenti nella fattoria.

Dovrebbe funzionare anche come **centro agriturismo**, in grado di fornire ospitalità extra alberghiera per un numero piuttosto limitato di posti.

Al suo interno inoltre si realizzerà uno **spaccio interno** per la vendita al pubblico dei prodotti tipici da agricoltura biologica. Il mercato di prodotti biologici offrirà i prodotti locali, con marchio di garanzia e prodotti tipici non locali con marchio, attraverso un unico approvvigionamento e una politica dei prezzi unitaria. Comunque per i prodotti dell'artigianato e i prodotti agricoli locali

verranno favoriti i produttori della città o più in generale della regione. Sul tema dell'agricoltura biologica potranno essere organizzati mercatini temporanei o convegni. In genere si potranno organizzare iniziative culturali di vario genere caratterizzate da motivazioni tendenti alla costruzione di una società sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale.

I prodotti della terra potranno essere consumati anche attraverso la realizzazione di un **ristorante** dove poter fare anche educazione alimentare.

Dal centro partirà l'**attività escursionistica** a piedi, in bicicletta e a cavallo per i sentieri dell'area e ogni altro tipo di attività sportiva e culturale (ad es. visite guidate che potrebbero inoltrarsi fino al non lontano parco degli Acquedotti).

2) Il parco dovrà diventare il fulcro di una serie di **attività integrative scolastiche e parascolastiche** al servizio delle fasce più giovani degli abitanti dei quartieri circostanti in collaborazione con i distretti scolastici ed altre organizzazioni culturali cittadine.

Tali attività potranno essere ad esempio:

- corsi di apprendimento in forma concreta del ciclo produttivo, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli;
- messa a disposizione di piccole aree per la coltivazione diretta di prodotti agricoli da parte di gruppi scolastici;
- esperienze di osservazione relative ai ritmi vitali del mondo animale della fattoria e delle forme d'uso umano;
- corsi di educazione alimentare aperti anche ad un pubblico più adulto;
- laboratori di attività per la produzione di utensili elementari per ripercorrere le fasi della produzione di strumenti nel processo di trasformazione della natura (ceramica, falegnameria...)
- attività ludico – motorie sia utilizzando specifiche attrezzature, sia gli spazi disponibili sufficienti per gruppi anche numerosi, con particolare attenzione ai bambini disabili. In questo ambito un posto di rilievo lo potrebbe occupare l'ippoterapia.

Tutte queste attività potranno essere perseguite con continuità particolare nel periodo estivo nell'ambito di un **centro ricreativo ed educativo** all'interno della fattoria.

Sulla base delle azioni previste precedentemente, il progetto prevede la modifica parziale, il miglioramento o potenziamento dell'attuale uso degli spazi (suolo e immobili), mantenendone il carattere d'uso prevalente di tipo agricolo, sociale e ricreativo. Soprattutto si prevede il restauro del Casale di Gregna, oggi in stato di abbandono.

La necessità di recupero ambientale e sperimentazione botanica richiedono la destinazione di alcune aree ora d'uso agricolo alla forestazione e alla silvicoltura, in particolare nella fascia prospiciente il quartiere di Morena; le necessità di sviluppo economico richiedono un uso più intensivo e specializzato di alcuni terreni ora a destinazione agricola estensiva; lo sviluppo e la qualificazione della produzione agricola in senso biologico, il controllo del ciclo di trasformazione dei prodotti richiedono un ampliamento contenuto e la parziale rilocalizzazione degli impianti esistenti; infine lo sviluppo delle attività sociali, ricreative e di servizio richiedono spazi e attrezzature aggiuntive, sia pure limitate e la migliore utilizzazione dei manufatti esistenti, anche attraverso opere di recupero conservativo.

Il progetto di sviluppo delle attività agricole e di trasformazione

Obiettivo principale del progetto è quello di sviluppare un'agricoltura ambientale sostenibile, intesa come attività incentrata non solo sulla coltivazione della terra, ma anche sull'offerta di servizi culturali e didattici, manutentivi e di controllo sul territorio, sulle trasformazioni del paesaggio.

Si intendono sviluppare le produzioni in forma diversificata, nei settori agro-silvio-pastorali, migliorandole attraverso l'inserimento di nuove tecnologie finalizzate a renderle più compatibili con l'ambiente, così come sarà avviato un programma di coltivazioni biologiche con l'eliminazione dell'uso di prodotti chimici.

Di seguito si evidenziano le principali azioni, che si svilupperanno nella redazione del progetto esecutivo, che andranno attuate in forma coordinata con le altre iniziative previste nel progetto.

- 1) La realizzazione di opere di ripristino ambientale: rimboschimenti, siepi, alberate, interventi di ricostruzione paesaggistica.
- 2) La realizzazione o rilocalizzazione delle strutture agro-industriali in forme tali da ridurre l'impatto ambientale:
 - Serre per colture ortive protette con un impatto estetico caratterizzato da tipologie strutturali morbide e con un accurato arredo verde;
 - Garden center con serre per la produzione vivaistica e laboratorio di micropropagazione. Particolare attenzione verrà dedicata alle essenze arboree della macchia mediterranea;
 - Ricoveri per l'allevamento ovino e ristrutturazione dei ricoveri per l'allevamento bovino con annessi impianti di mungitura meccanica e sala di refrigerazione;
 - Caseificio per la lavorazione del latte, comprese celle frigorifere e locali di stagionatura del formaggio;
 - Forno per l'attività panificatoria;
 - Punto vendita di prodotti biologici locali e regionali.
- 3) Graduale conversione dell'azienda alle colture biologiche.

Bibliografia:

- Piero Bechetti "La Marrana dell'Acqua Mariana" – estratto da "Acque di Roma" Lunario Romano vol. 1 – 1974.
- Alberta Campitelli "La Campagna Romana dall'antichità al medioevo: il territorio della X circoscrizione" schede didattiche – Comune di Roma X Circoscrizione.
- G. M. De Rossi "Bovillae" – Forma Italiae Firenze 1979.
- Stefania Gigli Quilici "Roma fuori le mura" – 1980 Newton Compton .
- Filippo Coarelli "Dintorni di Roma" – 1981 Laterza.
- "Progetto Arca parco agricolo del Casale di Perna" 1995 Cooperativa Agricoltura Nuova.
- Legambiente Circolo 7 Acquedotti "Il Parco degli Acquedotti: le acque di Roma passavano di qua" – 1997 edizioni Iter.
- Comune di Roma "Nuovo Piano Regolatore di Roma" elaborati gestionali e per la comunicazione – Delibera di adozione del Consiglio Comunale di Roma n. 33 del 19/20 marzo 2003.
- Carmelo Calci "Roma Archeologica" 2005 Adnkronos Libri.